

# Marianna Manduca e il risarcimento tolto ai figli, l'uomo che li cresce: «Quei soldi sono loro, non li rendo»

di Giusi Fasano



Dopo l'amarezza, la rabbia. Carmelo Cali non prova nemmeno a nascondere. «Sono arrabbiato, sì. E indietro non ci torno per nessun motivo. Quindi che lo sappiano: io non restituisco un bel niente. Devono passare sul mio cadavere...». Non è una questione di soldi. Piuttosto di umanità. È che ci sono tre orfani ai quali [una sentenza d'appello chiede di restituire il risarcimento avuto dallo Stato perché la loro mamma non era stata protetta come avrebbe dovuto](#). Lei, Marianna Manduca, 32 anni, aveva firmato dodici denunce contro il marito che la tormentava e minacciava continuamente. Dodici. Finché non l'ha uccisa davvero, a coltellate, il 3 ottobre del 2007 a Palagonia, il paese in cui vivevano entrambi vicino a Catania.

Due anni fa la sentenza di primo grado: la Procura di Caltagirone si comportò con «negligenza inescusabile», scrissero i magistrati, «non disponendo atti d'indagine» e «non adottando misure per neutralizzare l'uomo». «Ci accordarono 259 mila euro più gli interessi di dieci anni. In totale circa 300 mila euro», spiega il cugino di Marianna, Carmelo Cali, padre adottivo dei tre orfani. «E invece adesso la Corte d'appello ha ribaltato tutto e dice che dobbiamo restituire ogni centesimo più gli interessi maturati in questi due anni...». Quando Marianna fu uccisa, Carmelo e sua moglie Paola avevano già due figli piccoli e lui ne aveva un altro da un precedente matrimonio, nessuno dei due aveva mai nemmeno visto i figli di Marianna, «ma ci siamo detti: non possiamo abbandonarli al loro destino. Siamo andati in Sicilia a prenderli e li abbiamo portati via così com'erano. Sono arrivati nella nostra casa, a Senigallia, che avevano soltanto lo zainetto della scuola.

## LEGGI ANCHE

▪ [Orfani di Femminicidio Marianna Manduca, tolto il risarcimento ai figli. «Il marito avrebbe ucciso lo stesso»](#)

Oggi hanno 14, 16 e 17 anni e noi sappiamo che avevamo ragione, abbiamo fatto la cosa giusta. Siamo una famiglia bellissima e i nostri figli meritano un futuro sereno, anche dal punto di vista economico. Con i soldi del risarcimento abbiamo comprato una casa, l'abbiamo ristrutturata e ne abbiamo fatto un bed & breakfast. Io mi occupo di quello e Paola aiuta una sua amica in un negozio: non navighiamo nell'oro ma ce la facciamo. Se dovessimo restituire tutto invece... non voglio nemmeno pensarci. Ci resta da sperare nella Cassazione ma lo ripeto ancora una volta: indietro non si torna». Paolo l'altra sera ha messo i ragazzi (tutti) attorno al tavolo e ha spiegato cosa sta succedendo. «Mi hanno chiesto: papà vincerai tu, vero? Riccardo, il mio primo figlio che ha 22 anni, invece è più arrabbiato di me. Mi ha detto: "Spero che tu non ti arrenda". Certo che non mi arrendo, ma non è facile, questa storia mi sta togliendo il sonno».

E da tutto il pensare notturno riemerge un ricordo «che fa male perché è una promessa mancata», come dice Carmelo: una nota ufficiale di Palazzo Chigi datata 2 agosto 2017 (governo Gentiloni). Diceva che la presidenza del Consiglio aveva «chiesto all'avvocatura dello Stato di valutare ogni possibile soluzione, compresa la ricerca di una definizione consensuale della vicenda giudiziaria di Marianna (...), fino ad arrivare alla ipotesi della desistenza da qualsiasi azione giudiziaria».

22 marzo 2019 (modifica il 23 marzo 2019 | 07:19)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA